



Forum sull'Università

**Tutti con
la Compagno.
Non serve
essere più grandi,
ma eccellenza
e respiro europeo**

SERVIZI A PAG 15

IL RETTORE ILLUSTRA LA SUA VISIONE DI FEDERAZIONE E CHIARISCE: IL NOSTRO ATENEO HA DIMENSIONE OTTIMALE

«Fusioni? No, alleanze»

L'Università di Udine punta sì ad una crescita, ma in termini di reti di relazioni: una sinergia transnazionale, che coinvolga Austria, Croazia, Slovenia, ma anche gli atenei italiani del Nordest, Trieste compreso

SI A SINERGIE e collaborazioni, ma nessuna federazione esclusiva con Trieste. Ai microfoni di Federico Rossi, nella trasmissione «Gjal e Copasse» di Radio Spazio 103, martedì 13 marzo, il rettore dell'Università di Udine ha voluto innanzitutto sgomberare il campo dai possibili equivoci: nessuna relazione con Trieste, ha chiarito Cristiana Compagno, ma «grandi collaborazioni fra le Università e tra queste, data la contiguità fisica, anche l'ateneo di Trieste. Ma non solo quello». «Nella mia visione – ha spiegato il rettore – c'è un'ampia federazione, che segue le vie e i confini dell'Euroregione. Una sinergia transnazionale, che coinvolga Croazia, Slovenia, Austria, ma anche le università italiane del Nordest: Trento, Verona, Padova, Venezia... Atenei con i quali abbiamo relazioni salde, rapporti frequenti e i cosiddetti "double degree", ovvero reciproci riconoscimenti di titoli di studio».

La «visione» di Cristiana Compagno è dunque ben più ampia di quella riportata sui media locali nei giorni scorsi sulla base di imprecise letture dell'intervento tenuto dal rettore all'inaugurazione dell'Anno accademico lo scorso 27 febbraio. Da qui l'appello per un intervento del

«In Europa le più importanti università, quelle che attirano il maggior numero di studenti internazionali, sono proprio della dimensione di quella di Udine»

Ministero, «per far sì che queste sinergie si traducano nella possibilità di mettere in comune delle risorse». Compagno chiarisce la sua idea con esempi pratici: «Se abbiamo pochi docenti su una materia in cui siamo bravissimi, mentre per il medesimo insegnamento Venezia, Verona o Trieste ne hanno tanti, allora perché non permettere una mobilità di risorse umane, laddove l'università non può reclutarne, permettendo così il potenziamento delle aree di eccellenza di ciascun ateneo?».

Ecco, dunque, che pensare a una federazione, insiste il rettore, «significa mettere in comunione risorse e aree disciplinari, fare sinergia, giocando su un campo che non è né regionale né nazionale, ma mondiale. Si tratta di definire che cosa fare insieme a Trieste, cosa insieme a Trento o a Venezia».

Una scelta intelligente, e obbligata, in un momento in cui per l'Università del Friuli – che pur vanta un incremento del 3% nelle immatricolazioni (in controtendenza con il dato nazionale, in generale calo) – la situazione resta quella di cronico sottofinanziamento e dell'impossibilità di ottenere nuovi docenti e ricercatori. «Restare

fermi significherebbe tornare indietro», osserva il rettore. E un ateneo virtuoso com'è quello friulano, non intende farlo.

Tantomeno s'intende scendere a compromessi in nome della supposta necessità di puntare alle «grandi dimensioni». A far «drizzare le orecchie» su questo fronte sono state le affermazioni del ministro Francesco Profumo all'inaugurazione dell'anno accademico a Udine. «C'era un momento in cui piccolo era bello. Oggi, purtroppo, non è più così», ha affermato il ministro, aggiungendo che «la competizione è feroce» e che «è necessario fare gioco di squadra».

Il rettore Compagno non si lascia sfuggire l'occasione per una replica: «La frase del ministro va contestata, perché per l'università piccolo non è bello... ma bellissimo». E spiega: «In Europa le più importanti università, quelle che attirano il maggior numero di studenti internazionali, sono proprio della dimensione di quella di Udine. Si tratta di università collegate con altre per i servizi e per l'alta formazione. Atenei che si prestano docenti, professori, ricercatori, mantenendo ciascuna la propria dimensione, identità e autonomia». E questo è anche l'obiettivo dell'ateneo friulano: conservare salde radici ma rafforzare le proprie ali, e con queste interagire con le università del Nordest e dell'Europa.

In tale direzione, in verità, si sta già lavorando da tempo. Udine conta infatti già 8 corsi di laurea magistrali interateneo, una scuola di dottorato internazionale, un servizio di formazione di tecnici amministrativi in comune con Trieste. «Si tratta di iniziative che permettono di mantenere a livello regionale quell'offerta formativa che con la legge Gelmini né Trieste né Udine avrebbero potuto altrimenti conservare – spiega il rettore –. Penso a corsi come quelli di Antichistica, Filosofia medievale... Certo si tratta di materie altamente specialistiche, ma noi le abbiamo e riusciamo ad attrarre studenti da altre parti d'Italia, cosa che, lavorando in modo separato, non saremmo stati in grado di fare».

È finito, dunque il tempo, per gli atenei, per fare «tutti un po' di tutto». Il progressivo spostamento verso criteri per il calcolo dei finanziamenti orientati al merito impone di puntare sul-



le eccellenze. E a questo mira l'ateneo friulano: su scelte strategiche, in campi complementari a quelli delle università vicine. «Dobbiamo investire risorse laddove siamo più bravi – conclude Compagno –, dove abbiamo la possibilità di attrarre studenti

anche dal resto d'Italia e dall'estero, e creare una federazione, ma senza confini». L'obiettivo è, quindi, sì una crescita,

«ma non in termini di dimensioni, bensì di reti di relazioni, per mobilitare studenti in questa parte del mondo, che è centrale in Europa».



La puntata di «Gjal e Copasse» con l'intervento del rettore Compagno sarà trasmessa in replica domenica 18 marzo, alle ore 11, e si può scaricare dal sito: www.radiospazio103.it

Hanno DETTO**Pelizzo: con la Compagno l'Università è al sicuro**

«Finché il rettore è la Compagno, l'Università del Friuli è al sicuro», parola di Lorenzo Pelizzo (*nella foto*). Il presidente della Società filologica friulana si dice «niente affatto preoccupato» riguardo gli appelli, sempre più



insistenti, per una maggiore sinergia tra gli atenei regionali (e non solo). Massima fiducia, dunque, nel rettore. «Alla Compagno bisogna dare il

merito di aver saputo rafforzare l'Università sotto l'aspetto della didattica e di averne anche "aggiustato i conti"», afferma Pelizzo. Quanto alla frase pronunciata dal ministro Francesco Profumo all'inaugurazione dell'anno accademico, che ha sollevato tante contestazioni («C'era un momento in cui piccolo era bello. Oggi, purtroppo, non è più così»), il presidente della Filologica avverte: «Spero non ci sia l'intenzione di voler fondere le università. Lo si è fatto con le banche ed è stato un disastro, soprattutto culturale. Si tratta di una strada pericolosa, che annulla le autonomie. Bisogna, al contrario, percorrere la via della collaborazione, mantenendo, ciascuno, la propria identità».

Castellarin: per Udine un ruolo da protagonista

La proposta di una Federazione senza confini tra università piace a Gianfranco Castellarin, del Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli. «Si tratta di un'idea forte e coraggiosa, un'occasione importante per provincializzare l'ateneo friulano e portarlo ad una dimensione europea». Secondo Castellarin, per Udine si apre così l'opportunità di ritrovare un ruolo da protagonista, in un momento di «quasi assedio dell'ateneo friulano, stretto nella morsa del sottofinanziamento, da un lato, e del populismo di certi leader triestini, dall'altro, che talvolta trovano qualche sponda di troppo in Friuli». «Il mondo universitario si popola, di giorno in giorno, di nuove sottodiscipline; bene, dunque, che le università si specializzino – conclude Castellarin –, e collaborino tra loro. Per Udine farlo solo con Trieste significherebbe rinchiudersi in uno spazio troppo ristretto».